

Dal poeta JOHN GIORNO fino a Tursi, la ricerca genealogica della famiglia PANEVINO

domenica 28 dicembre 2008

DAL POETA JOHN GIORNO FINO A TURSI, LA RICERCA GENEALOGICA DELLA FAMIGLIA PANEVINO

Il grande poeta italo-americano John Giorno mi fu presentato il 19 dicembre 2005 durante una cena a Barletta. Egli mi disse che già da alcuni anni era affascinato dall'idea di riuscire a risalire alle proprie origini lucane, esattamente alianesi, come testimoniato da una tela ereditata da Maria Panevino, sua nonna paterna, emigrata a New York intorno al 1880, che ritraeva il dottor Nicola Maria Panevino, consigliere distrettuale di Aliano (probabilmente l'opera, realizzata nella prima metà del XIX secolo, fu un dono dell'Intendente di Basilicata).

Da quel momento ricostruire la storia della famiglia Panevino divenne per me una vera e propria sfida. Tre anni di indagini svolte finora prevalentemente negli Archivi di Stato di Potenza e di Matera e nei fondi notarili mi hanno condotto fino a Tursi. Qui ho ancora intenzione di cercare le tracce dei Panevino nelle loro case palatiate, nei nomi delle contrade, nelle masserie di cui erano proprietari, nelle cappelle beneficali di loro giurisdizione, nei luoghi in cui si trovavano le loro sepolture. Gioverebbe pertanto ai fini della ricerca avere accesso ad ulteriori fonti documentarie ancora esistenti in loco ad esempio presso i locali enti di culto. Finora pochi ma importanti indizi ci ricordano la magnificenza dei Panevino, antica e nobile famiglia di origine normanna, vissuta in Puglia tra la contea di Lecce e quella di Andria già nella seconda metà del secolo XII e sicuramente stabilitasi in Tursi già nel Quattrocento. Da una prima rielaborazione delle informazioni collazionate inoltre "casualmente" iniziano a delinearsi parte delle vicende legate alla splendida acquasantiera situata nella chiesa di S. Maria Maggiore in Rabatana, attualmente murata a destra dell'ingresso principale.

È

LA CHIESA
DI SAN NICOLA
FUORI LE MURA
DI TURSI

L'antica chiesa rurale di S. Nicola extra moenia, sita in loco dicto Lo Fronte de Milvi, nei pressi dell'antico castello di Tursi, forse già distrutta nella seconda metà del XVI secolo da una violenta frana che colpì la collina sottostante il castello, fu concessa da Jacobo de Capua, vescovo di Anglona, il 21 maggio 1501, al presbitero Giovanni de Lao, cantore presso la chiesa di Anglona. Questi istituì la sua erede universale Dialta Sanfelice mediante testamento redatto nel 1528 per mano del

notaio Angelo de Asprella di Tursi.

Gli eredi di quest'ultima, Pomponio de

Santissima ed Emma de Aligretto,

e costei col consenso di suo marito Marco

Antonio de Basile, con atto del 19 agosto 1604 del notaio Giovanni Donadei di Tursi, donarono il

giuspatronato di detta cappella, ormai traslata nella chiesa collegiata, a

favore di Giovanni Lorenzo Panevino

seniore. Morendo questi poi di là a qualche mese, ne presero formalmente possesso

i suoi figli, Matteo e Pietro Antonio Panevino. Questo altare

già agli inizi del Seicento era quindi ubicato nella seconda cappella della

navata destra tra la cappella della Purificazione di giuspatronato degli eredi

di Antonio di Noya e quella del

Santissimo Cuore, dopo la quale si trovano le scale che conducono alla cripta.

Là vi restò presumibilmente fino a metà del Settecento, quando nella medesima

cappella fu fondato il beneficio della Ss. Trinità di giuspatronato della

famiglia Donnaperna e l'altare di

San Nicola di proprietà ancora dei Panevino, fu nuovamente traslato in un'altra

cappella della medesima chiesa.

In

effetti l'unica testimonianza tangibile dell'esistenza di una cappella dedicata

a San Nicola "costituita proprio dall'acquasantiera in pietra viva di forma

semicircolare molto simile ad una coppa, sorretta da una mano aperta posta

tuttora in Santa Maria Maggiore. Essa reca tutt'intorno al bordo, scolpita a

rilievo, una semplice iscrizione: D[omino] I[oannes] DE LAO [anno domini] 1518.

Si tratta proprio del nome del

fondatore del beneficio di San Nicola che nell'anno 1518 aveva posto

quest'acquasantiera nella propria chiesetta e che i suoi eredi avevano poi provveduto

a far trasferire nella chiesa collegiata. Rimane tuttavia un ulteriore dubbio: l'oggetto

in questione non appare di fattura cinquecentesca, anzi si potrebbe trattare di

un suo riutilizzo da parte del cantore de Lao nel 1518 e provenire quindi da un

altro luogo di culto. La somiglianza con acquasantiere dei secoli XIII e XIV

provenienti da chiese e conventi di ordini di cavalieri gerosolimitani "è

davvero notevole.

Rosanna

D'Angella

À

Scheda

dell'Autrice

- Rosanna D'Angella, 27 anni, "è nata a Canosa di Puglia e risiede in Grumo

Appula, sempre nella provincia di Bari. Laureata in Lettere moderne indirizzo

"filologie e letterature straniere moderne", conseguita presso l'Università

degli Studi del capoluogo pugliese, nell'anno accademico 2005/06, e con un

Diploma di specializzazione biennale del 2000/2002 della Scuola di

Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato barese (nell'anno

scolastico 1999-2000 aveva acquisito la Maturità scientifica con indirizzo

linguistico presso il Liceo scientifico statale "E. Fermi" del paese natale, sezione

staccata di Minervino Murge).

Stage tecnico

- archivistico

in schedatura, riordinamento e analisi di documentazione dell'archivio storico dell'ex-I.P.A.B. Opera pia Conservatorio GesÃ¹, Giuseppe e Maria di Minervino Murge (BA), nel 2001 - 2002. Tra le altre esperienze lavorative, la Collaborazione con la Soprintendenza archivistica per la Puglia con la qualifica di operatore archivistico.